

5. Divide et impera: uno sguardo dietro le quinte della lobby

Health Action International (HAI) ha diffuso nel Marzo 2012 un rapporto dal titolo "Divide & Conquer: A look behind the scenes of the EU pharmaceutical industry lobby" (Divide et impera: uno sguardo dietro le quinte della lobby dell'industria farmaceutica europea).(1) Il rapporto esamina le voci prodotte dalle aziende farmaceutiche e dai loro rappresentanti nel Registro di Trasparenza (RT) dell'Unione Europea (UE) per verificare quanto l'industria ha affermato di spendere per attività di lobby. Secondo questi risultati, la lobby dell'industria farmaceutica sta spendendo più di 40 milioni di euro l'anno per influenzare il processo decisionale nell'UE.

I risultati di questo studio mostrano che molte aziende farmaceutiche che fanno lobby sulla Commissione Europea (CE) in ambito legislativo non dichiarano le loro attività al RT. Poiché l'iscrizione al RT è volontaria, molte aziende farmaceutiche scelgono di non dichiarare le loro spese. Se fosse correttamente registrata, la spesa per attività di lobby da parte dell'industria potrebbe essere anche più di 91 milioni di euro l'anno; mentre le organizzazioni della società civile attive sui temi dei farmaci nell'UE ne spendono 3.4 milioni. Con questa enorme disparità tra la ricchezza dei gruppi di interesse pubblico e la lobby industriale, diventa ancora più difficile livellare il campo di gioco della politica.

Questa stima è paragonabile all'impatto della lobby del farmaco negli USA, dove il settore della produzione farmaceutica ha riferito di avere speso circa 85 milioni di euro (115 milioni di dollari) per pressioni sul governo americano nel 2011. Il rapporto stima che 220 lobbisti siano attivi nella UE per conto dell'industria farmaceutica, stima che impallidisce in confronto ai quasi 1500 lobbisti dell'industria documentati negli Stati Uniti nel 2011. Regole di trasparenza chiare e applicate negli Stati Uniti danno un quadro più preciso dell'influenza della lobby di Big Pharma rispetto all'UE.

Il report rivela anche una serie di carenze persistenti nel RT dell'UE:

- Le organizzazioni impegnate in attività di lobby non si iscrivono al registro. Almeno sei aziende farmaceutiche si sono incontrate con DG Sanco (Directorate General for Health and Consumer Affairs) nel 2011, ma non sono inserite nel RT. Né altre sei aziende che hanno incaricato varie agenzie di lobby per rappresentare i loro interessi presso l'UE. Queste 12 aziende rappresentano la metà di quelle presenti nelle voci del RT.
- La sottosegnalazione nel RT è ancora un problema. EFPIA, la più grande associazione di industrie farmaceutiche d'Europa, ha riferito un investimento di 50.000 euro nell'EU per rappresentare i suoi interessi nel 2010, nonostante dichiarare di impiegare dieci membri del personale nel campo di applicazione del RT. La spesa dichiarata per tale attività, che non è sufficiente per supportare il numero riportato di personale, potrebbe essere un segno della sottosegnalazione.
- Le informazioni finanziarie nel RT sono tutt'altro che precise. Società di consulenza, società ed associazioni commerciali o professionali possono scegliere di segnalare la loro spesa in lobby in intervalli di 50.000, 100.000 o 250.000 euro, a seconda del loro fatturato totale di lobby.

Inoltre, le società di consulenza devono riportare solo i proventi da ciascun cliente in intervalli simili a seconda delle dimensioni del contratto.

- La registrazione del numero di lobbisti continua ad essere facoltativa. Quasi il 65% delle associazioni di categoria che rappresentano l'industria farmaceutica ha omesso di registrare il numero di lobbisti utilizzato.
- Le proposte legislative e i dibattiti sulle lobby non vengono resi noti. Mentre i dichiaranti sono invitati a elencare le loro attività di lobby nel RT, non è possibile sapere a quali parti di legislazione i lobbisti stanno lavorando, a meno che non siano pubblicate su base volontaria. Informazioni più precise, come ad esempio riunioni con i funzionari dell'UE, sono praticamente impossibili da ritrovare nei registri.

La lobby dell'industria farmaceutica è stata collegata alle azioni dell'UE per migliorare la protezione dei dati che si traduceva in ritardi nella commercializzazione di farmaci generici più economici. La lobby dell'industria è stata anche coinvolta nella faccenda dell'influenza da H1N1, in particolare attraverso la spesa per vaccini non sufficientemente testati, che ponevano rischi non noti per la sicurezza nei vaccinati. La necessità di ri-centrare il potere decisionale dell'UE attorno a più ampi interessi generali è al centro del movimento per una maggiore trasparenza delle lobby. I cittadini devono avere il diritto e la possibilità di partecipare alle decisioni che riguardano la loro salute e il loro benessere. Senza una visione chiara delle risorse e della manodopera delle lobby che lavorano a Bruxelles, è impossibile capire i poteri in gioco dietro queste e altre decisioni dell'UE.

1. <http://www.corporateeurope.org/sites/default/files/28%20March%202012%20DivideConquer.pdf>